# 3 – Caro don Giuseppe

*(non)beata Carlotta Nobile, illuminaci e proteggici*

*20.03.2020 17.20*

*Ho letto e riletto la lettera di don Giuseppe [(1)].*

*Però… non capisco.*

*Me l'hai mandata perché la condividi? A me non quadra tutto.*

*Ciao*

*Irma*

21.03.2020 14.41

Cara Irma,

te l'ho mandata semplicemente perché don Giuseppe è un amico.

Ormai divido gli amici in due categorie:

- quelli di sempre, coi quali condividi una vita;
- e quelli "donati" (tutti direttamente o indirettamente attraverso il Circolo Maritain), persone che appaiono all'improvviso e coi quali ti trovi in completa assonanza, pur provenendo da esperienze completamente diverse.

In assonanza, il che non vuol dire "identici a te". Vuol dire che vieni a volergli così bene che le differenze le accetti in serenità assoluta, e ne fai oggetto di confronto e arricchimento.

Don Giuseppe fa parte degli amici donati e ha anche ricevuto una sorta di "bollo di garanzia": per una serie di circostanze anche buffe, è stato lui il primo destinatario dell'annuncio dell'Anna «aspetto un bambino». Che era poi una Carlottina.

La sua lettera contiene un sacco di cose interessanti e alcune cose che non condivido. Così ho pensato di smontarla e ricomporla (alcuni argomenti li accenna e li riprende) e di dirti il mio pensiero punto per punto.

Tanto avete molto tempo, no?

Nel mio testo scorso avevo scritto così

«Ecco. E' iniziato l'anno carlottiano. E noi siamo reclusi. Abbiamo perso in un solo colpo: il precetto festivo; la Messa quotidiana; la Comunione; l'Adorazione Perpetua; la Scuola Materna; le attività culturali; il semplice incontro con parenti e amici»

Don Giuseppe parte con un titolo "Le circostanze del Lazzaretti" e con questo incipit

> *Reclusi? Più liberi di così! SOLO quando uno è bloccato fisicamente può misurare (percepire e, forse, riconoscere) la radice della propria libertà: fare quello che mi pare e piace oppure dare la vita per l'opera di un Altro.*
>
> *E adesso viene il bello (e il meglio).*
>
> *Abbiamo perso tutto? Ma quando mai! Abbiamo la possibilità di riguadagnare tutto in un solo colpo e in men che non si dica.*

*Infatti "Quello che erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo". La frase (Was du ererbt von deinen Vätern hast, / Erwirb es, um es zu besitzen) è tratta dal Faust, l'opera più celebre del massimo poeta tedesco, W. J. Goethe (1749-1832).*

E poi inizia ad analizzare punto per punto.

DON GIUSEPPE - 1

*- Il precetto festivo.*

*Lo si può osservare e adempiere nel modo in cui le circostanze permettono. Celebrazioni eucaristiche digitali. Non sei lì, ma sei lì. Un tempo non potevi, oggi puoi, come puoi (circostanza): ad impossibilia...*

*Del resto alle GMG la gente stava anche a un km di distanza. Lo so che non è lo stesso (infatti la confessione non si può fare a distanza) ma si fa "nel modo in cui le circostanze permettono". C'è addirittura il battesimo di desiderio (in votum) e di sangue (come i Santi Innocenti).*

*- la Messa quotidiana.*

*Si può partecipare nel modo in cui le circostanze permettono.*

Ha ragione? Beh, certo che ha ragione. E' evidente che, se la Messa non c'è, non me la posso inventare e devo accettare le circostanze. La Messa vista via Internet o TV è un conforto, certamente, ma non è la Messa in nessun modo.

Mi sono arrabattato a prender Messa per 6 giornate di assenza (ma te lo racconterò un'altra volta) e 5 volte su 6 ce l'ho fatta.

Quello che ìmputo ai vertici della Chiesa è l'aver rinunciato in maniera preventiva.

Si poteva "offrire" anticipatamente un piano al Governo di presenza delle Messe nelle chiese con un rigore di distanza inimmaginabile in qualunque supermercato.

Adesso divago, porta pazienza!

Io nasco

- come giornalista (nel senso di "tizio che scrive articoli con regolarità") nel luglio 2015
- come conferenziere il 10 luglio 2010 (con un preambolo così così il 20 novembre 1999)
- come "Cara Irma" nel febbraio 2006
- come organizzatore di eventi culturali nel febbraio 1998
- come estensore di lettere ai giornali nel 1990/1993 (e qui ringrazio Dino Boffo che li definì «contributi mai banali, anzi sempre penetranti, che arrivavano nei momenti topici»)
- come organizzatore della Caccia al Tesoro Automobilistica di Primavera nel 1976 (assieme a tornei di carte, di calcetto, di giochi vari collettivi)
- ma come organizzatore "tout court" nasco da bambino.

Non so per quale vento di pazzia, ma i miei genitori avevano dato in appalto il piano terra della casa ai bambini. Cancelli sempre aperti, giardino, cortile, prato sul retro, stanzina a piano terra, più altre stanze teoricamente vietate dove si travalicava spesso per l'eccessiva pressione delle presenze.

Media 20/25 bambini da maggio a ottobre, un po' meno da novembre ad aprile. Gruppetto del ping pong davanti a casa, croquet in un angolo del prato, partita a calcio nel resto del prato, tavoli di carte da un lato della casa, giochi di società nella stanzina, giornalini a volontà per chi doveva attendere il suo turno, e tante altre cosette negli anni.

Anche le Olimpiadi con i 100 metri sulla strada asfaltata, in un momento di assenza di auto…

Niente mamma che offre la merenda (chi aveva fame faceva un salto a casa sua), niente toilette (il prato era vasto e reggeva bene le dosi di urina; per le feci ognuno andava a casa sua).

Bambini divenuti poi ragazzini, e poi avanti con le annate dei miei fratelli minori. Molti esami universitari li ho preparati col tic-toc della pallina da ping pong nelle orecchie.

Referente unico per i genitori: il sottoscritto. Non scendevano mai a sgridare i bambini. Le sgridate le prendevo io e dal giorno dopo dovevo autoregolare il gruppo in altro modo.

I genitori del paese erano tutti tranquilli: se il figlio andava "a casa di Gianni", tutto era a posto. E nessuno faceva causa se il bambino si piantava un chiodo in un piede o si rompeva una gamba.

Tutto questo solo per dire che ho una esperienza organizzativa di lunga data. E anche per raccontarti questo piccolo mondo di Via Rivone 11 che tu non conosci, visto che hai X anni più di me e non puoi ricordare (anche perché quell'area giochi era totalmente maschile).

E' quindi l'organizzatore paesano-ruspante, più che il cattolico praticante, che avrebbe dato volentieri un consiglio organizzativo ai Vescovi.

- Avete tolto le Messe e al contempo ci avete esentato dal precetto festivo (non potevate certo dire: noi togliamo le Messe, e voi siete in peccato mortale).

- Questo significa che avete l'autorità di rimodulare il precetto festivo come meglio credete.

- Da noi, dove ci sono 2 sacerdoti, fate aumentare a 4 le Messe quotidiane: due al mattino, due al pomeriggio; due senza omelia, due con omelia. Alla Domenica tutte con omelia.

- Annunciate che il 1 marzo sarà l'ultima "Domenica classica". Confessatevi tutti! Comunicatevi tutti! Perché iniziano i tempi della tribolazione.

- Dal 2 marzo rimodulate il precetto festivo: è soddisfazione del precetto la partecipazione a una Messa qualunque nella settimana, dal lunedì alla Domenica.

- Dividete la chiesa più grande in una scacchiera fatta in modo da tenere la gente a 3 metri l'una dall'altra.

- Togliete eventualmente un banco su due.

- Calcolate la capienza di assoluta sicurezza della chiesa.

- Marcate i posti con un numero incollato.

- Esentate anziani e paurosi dal precetto.

- I sacerdoti (che in questo periodo non hanno cose operative da fare) ricevono in canonica le telefonate di prenotazione di un posto a Messa, come se fossero Trenitalia (se hai un bravo informatico che non ha nulla da fare, puoi anche organizzarti via Internet)

- A ogni Messa un buttafuori fa entrare solo i prenotati e una hostess accompagna la persona al suo posto tenendo 1 metro di distanza.

- Poi puoi anche rendere ridicolo il prete facendogli indossare guanti e mascherina mentre distribuisce la Comunione, o ti inventi qualunque cosa (anni fa non so quale esponente dei Radicali disse che i sacerdoti andavano obbligati a portare il cappellino in testa, visto che distribuivano alimentari: se ci obbligate, va bene anche il cappellino, purché la Comunione ci sia).

- Finita la Messa, tre minuti per uscire, buttafuori che chiudono le porte, buttafuori che sgombrano il sagrato e invitano con megafono a tornare subito a casa.

Era fattibile? Era fattibilissimo, e avremmo anche creato un modello da imitare.

Poteva lo Stato toglierci la Messa? Certo che poteva. L'avrebbe fatto con un atto di forza illegittima che avrebbe rivelato la sua vera natura, visto che certamente non ce la toglieva per pericoli di contagio. E noi saremmo entrati ufficialmente in zona persecuzione.

La Messa è stata impedita più volte dall'autorità politica illegittima. Mi sembra che solo una volta sia stata tolta dalla Chiesa: in Messico nel 1926.

> *Nel 1926 il presidente Plutarco Elías Calles, fortemente anticattolico (affermò che «la Chiesa è la sola causa di tutte le sventure del Messico»[senza fonte]), dopo aver tentato di dar vita*

*a una Chiesa nazionale separata da Roma, ordinò che si desse piena attuazione alle norme sulla disciplina dei culti contenute nella Costituzione promulgata nel 1917 ma mai applicate.*

*Tra esse vi erano la chiusura delle scuole cattoliche e dei seminari, l'esproprio delle chiese, lo scioglimento di tutti gli ordini religiosi, l'espulsione dei sacerdoti stranieri e l'imposizione di un "numero chiuso" per quelli messicani, che avevano l'obbligo di obbedire alle autorità civili, il divieto di utilizzare espressioni come: «Se Dio vuole», «A Dio piacendo», il divieto per i presbiteri di portare l'abito talare. In alcuni stati si tentò perfino di costringerli a prendere moglie.*

*Calles, inoltre, impose agli impiegati cattolici di scegliere tra la rinuncia alla propria fede o la perdita del posto di lavoro. In seguito all'applicazione di queste leggi, si registrarono in tutto il Paese attacchi ai fedeli che uscivano da Messa e disordini durante le processioni religiose, spesso incitati dalle autorità civili.*

*I cattolici messicani, di concerto con il Vaticano, risposero inizialmente con iniziative di protesta non violente, tra le quali il boicottaggio di tutti i prodotti di fabbricazione statale (ad esempio il consumo di tabacchi crollò del 74%) e dei mezzi pubblici, la presentazione di una petizione che raccolse due milioni di firme (su quindici milioni di abitanti) e l'istituzione di una Lega nazionale di difesa della libertà religiosa.*

*Il governo non diede alcuna risposta, e per contro il Vaticano impose l'interdetto all'intera nazione.*

*A partire dal 1º agosto 1926, in tutto il Messico non si sarebbe più celebrata la Messa né i sacramenti, se non clandestinamente. (Wikipedia)*

Da lì iniziò la Cristiada, quella strana guerra dove i civili andarono a morire contro i militari per difendere i diritti di Dio.

Sinceramente non ce la faccio a paragonare il Coronavirus alla Cristiada.

Qui una buona organizzazione sanitaria era più che sufficiente per salvare capra e cavoli. E per educare la gente a un "panico razionale".

DON GIUSEPPE – 2

*- la Comunione.*

*Si può ricevere nel modo in cui le circostanze permettono (uno per volta, a distanza di ... – toh, mi voglio rovinare – 5 metri l'uno dall'altro).*

*Il sacerdote si mette sulla soglia della chiesa; i fedeli, a cinque metri di distanza l'uno dall'altro, stendono il braccio in tutta la lunghezza; hanno in mano un cucchiaio da minestra su cui il sacerdote poggia il Corpo di Cristo ("L'ostia, vuoi dire?" No; voglio dire quello che ho detto: IL CORPO DI CRISTO; CHIARO?!?).*

*Mettono il cucchiaio in bocca e anche la purificazione è fatta!*

*Come fai ad andarci?! Ma un po' di creatività italiana, diamine! Vai a comprare la roba da mangiare, di passaggio ti becchi (gratis!) il cibo dell'anima.*

Sono d'accordo con don Giuseppe e, se si fossero organizzate le Messe ad accesso contingentato, si poteva distribuire la Comunione stando al proprio posto.

Ma quale è il prete che si azzarda a dare la Comunione? Alcuni lo fanno, mi dicono. Sporadicamente. Clandestinamente.

Se adesso si mettessero a farlo pubblicamente arriverebbe la polizia.

Dovevano farlo subito, quando le norme erano ancora vaghe. O chiederlo anche adesso, affinché il sacerdote sia almeno pari al panettiere.

DON GIUSEPPE – 3

*- l'Adorazione Perpetua.*

*Ce l'avete; basta andarci. Hanno forse chiuso le chiese?*

*Due alla volta - o anche uno solo - con mascherina e guanti, si dispongono agli estremi opposti della cappellina (garantiti 5 metri). Bruciare incenso pare faccia bene. Per l'uscita si adottano le misure richieste dalle leggi.*

*Come fai ad andarci?! Altra creatività italiana, diamine! Vai in farmacia e fai la fila per entrare, di ritorno dalla farmacia (con prodotto e scontrino 'ancora freschi') vai a farti una radiografia dell'anima e a bonificare il canale spirituale.*

Questo era stato fatto (a parte l'incenso), con tutte le misure più che idonee.

Ma poi via via molti adoratori sono diventati più realisti del Re e alla fine l'impianto delle ore scansionate non ha più retto: il Santissimo è nel Tabernacolo, la Cappella è aperta, molta gente ci va, ma l'Adorazione Perpetua come l'intendevamo davvero non c'è più.

Evidentemente non siamo ancora pronti alla Cristiada, basta un virus a spaventarci.

DON GIUSEPPE – 4

*- la Scuola Materna.*

*Anche statale avrebbe fatto la stessa sorte. Non c'è in giro tanta gente che invoca e pratica la scuola parentale? E qui le rette sono bassissime!*

*Fantasia al potere. Invece di perdere tempo in 20 a inventare schede e cruciverba, si chiedono alle maestre (collaborando) e poi si diffondono; 3 lavorano e 20 ne fruiscono. Non mi pare una cattiva resa.*

Questo è il punto che mi convince di meno. La scuola parentale non si inventa al volo (ed è comunque vietata come la paritaria, sono vietati tutti gli assembramenti).

Le schede per far lavorare un po' i bambini sono una cosa secondaria.

La Scuola Materna dalla quale transito a diverso titolo da 33 anni (genitore, contabile, nonno) è fatta di carne viva: bambini che moccolano, bambini che piangono, bambini che raccontano, bambini che implorano la maestra, bambini che giocano da subito come se fossero a casa loro, bambini che pregano, corpo insegnanti con riunione settimanale, cuoca e inservienti che sono scuola a pieno titolo, genitori, giardino, lavoro in classe, pranzi in perfetto ordine.

Insomma una gioia degli occhi e del cuore, per la quale accetti volentieri una fatica improba (33 anni di lavoro al contempo volontario e coatto).

Nessuna maestra potrebbe mai inventare le schede che preparo per i miei nipoti: sono schede personalizzate, dal cruciverba fatto tutto coi nomi delle 40 squadre di calcio di A e di B, alla caccia al tesoro in casa a collaborazione obbligatoria tra nipote che sa leggere e nipote che non sa leggere, all'inventario di magazzino dei Lego Duplo.

Noi abbiamo bisogno di salvare il posto di lavoro di 14 persone.

Noi avremo bisogno di molta, molta inventiva cattolica per salvare quei posti.

Adesso ci sarà anche da restituire rette inutilizzate ai genitori: è giusto, perché molti sono in crisi nera da perdita del posto (dal barista, alla commessa, alla parrucchiera).

Questa restituzione necessaria l'ho messa sul piano provvidenziale.

*Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».*

*Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra»*

La Scuola Materna in questo momento è realmente persa e non sostituibile da nulla.

Non stiamo nemmeno a chiederci «Signore, perché?», perché ci ha risposto in anticipo.

Ci siamo arrabattati, abbiamo ragionato, abbiamo fatto riunioni per far partire il "tempo lungo" nella nostra scuola. Tutto pronto finalmente per lunedì 24 febbraio. Nel medesimo giorno dovevo anche fare un "cenacolo nOmismatico" in una casa.

Esattamente il 24 febbraio chiudono le scuole, altro che tempo lungo.

Questo si chiama con un solo nome: una PROVA.

Dio ci mette alla prova nella maniera più bruciante.

Regina della Pace [3] e (non)beata Carlotta, salvate la nostra Scuola Materna.

Ma del resto con l'Adorazione è lo stesso tipo di prova: nel momento in cui stai per far partire la seconda colonna della visione di don Bosco [4] (il Rosario costante nella chiesina di Trignano) ti viene abbattuta la prima colonna (l'Adorazione Perpetua).

Una PROVA, non c'è dubbio.

DON GIUSEPPE – 5

*- Le attività culturali.*

*Si possono realizzare nel modo in cui le circostanze permettono.*

*Esistono le conferenze a distanza e anche il tuo "calcolatore" le supporta.*

*Zoom va per la maggiore, ma ci sono tante altre soluzioni.*

Qui gli do pienamente ragione, però non è "la mia cultura".

Io sono fatto per gli incontri da carne a carne.

Un relatore in carne e ossa, che vai a prendere al treno, che cena col gruppo, che parla a gente in carne e ossa, che ne allieta alcuni, che ne irrita altri, che risponde alle domande, che commenta in auto mentre lo porti in albergo o in stazione.

E poi audio e video come supporto successivo per chi non può venire fisicamente.

E poi il banco libri.

E poi le conferenze itineranti nelle città d'arte.

E poi le cene sociali.

E poi le convergenze, divergenze o anche liti in Direttivo.

E poi i volantini cartacei, stampati, piegati, imbustati (con Rosario finale) e distribuiti

Insomma la cultura via etere e via Internet la accetto, ma non è ciò che desidero.

DON GIUSEPPE – 6

*- il semplice incontro con parenti e amici.*

*Si può realizzare nel modo in cui le circostanze permettono.*

Cioè senza carne né sangue.

Accetto, ma non è il mio modo preferito.

Poi don Giuseppe chiude con un'esortazione bella e forte.

> *Caro il mio nonno-meteopatico-malinconico (ma quando mai?!?), «Carlotta Nobile, nella fase della sua battaglia laica, aveva aperto un blog anonimo intitolato "Il cancro e poi"».*
>
> *Noi, nella nostra battaglia cristiana – e quindi più laica che mai! – abbiamo un blog (già) aperto dove puoi cominciare a pubblicarci una scuola di nOmismatica!* [(2)]
>
> *http://centroculturalemaritain.altervista.org/*
>
> *E poi abbiamo la nostra amicizia e i canali che il potere di questo mondo – che è di satana! non ce lo dimentichiamo, eh! – ci consente ancora.*
>
> *E quando non ci sarà consentito più nulla, faremo quello che hanno fatto le innumerevoli schiere di quei "superstiziosi e irreligiosi" (tali erano tacciati i cristiani dei primi secoli), "sovversivi e ... [aggiungete voi tutto il peggio che potete immaginare dal punto di vista del potere mondano]" ai quali furono impedite ben altre cose, e perfino la vita.*
>
> *Non poterono impedire però una cosa, ovvero l'arma più potente che ha (già) sconfitto il mondo: la nostra fede. (1Gv 5,4). Questa non ce la può togliere nessuno e questa vince il mondo.*
>
> *Se uno non ci crede è perché non ce l'ha.*
>
> *Se uno non ce l'ha è perché non ne hai mai fatto esperienza.*
>
> *Se il solito tizio non ne hai mai fatto esperienza... questi giorni sono l'occasione giusta!*
>
> *Altro che perdita! (Fil. 3,7-8)*
>
> *Tu la fede ce l'hai e quindi...*
>
> *La chiave è l'esperienza. Ma di questo in altra occasione. Magari ne parlo nei prossimi giorni in video. Gli interessati si prenotino al seguente indirizzo mail:*
>
> *catechesispirituale@gmail.com*

Come vedi, Irma, rivedendo il tutto è una bella lettera.

Le cose che non condividiamo sono solo parti legate al nostro territorio; cose che don Giuseppe non può, per forza di cose, percepire dal vivo.

Iscriviti alla mail che ti propone!

Ciao

Giovanni

**NOTE**

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) E' una nuova lettera, non è quella già riportata nel testo n.2; ha anche un titolo "Le circostanze nel Lazzaretti"

(2) Si chiama Maritain, ma non è il Circolo Maritain di San Martino in Rio

(3) La scuola materna si chiama "Regina Pacis"

(4) Per il sogno di don Bosco delle due Colonne, vedere ad esempio

https://www.parrocchiadonbosco.it/il-sogno-delle-due-colonne/